



A MANCHESTER CON GLI SMITHS

GIUSEPPINA BORGHESE

GIULIO PERRONE

65/100

Inizia con una passeggiata nell'afa romana dell'estate del 2006 e un incontro, fortuito e provvidenziale, con il suo mito, Morrissey, per proseguire tra le strade e gli umori di Manchester, il viaggio di Giuseppina Borghese. Allo stesso tempo pellegrinaggio musicale e ritorno sulle proprie tracce, su ciò che l'autrice stessa era e sperava di essere, su aspirazioni e ispirazioni, su esperienze di vita e legami che forgiavano personalità. Perché, in fondo, la

Manchester di Morrissey e soci somiglia un po' alla Messina degli anni universitari dell'autrice e a tutte le cittadine di provincia. Una città poco instagrammabile, in cui si percepisce un'energia definita "materica". Dove a farla da padrona sono il ferro, la forza della classe operaia, la solita pioggia *british*, la tristezza resiliente. E ancora storie e suggestioni, leggende come quella di una vecchio pub nei pressi della stazione, Star & Garter, che nessuno ha mai sentito nominare, l'eco della Factory, i fantasmi di poeti come Shelagh Delaney e John Cooper Clarke, ponti, strade, abitazioni santuario. E, naturalmente, la musica degli Smiths, il suo peculiare *no nonsense*, la sua decadente malinconia. E la sua perenne attualità. Nonostante il tempo, nonostante tutto.

Daniela Liucci

